ALITALIA

Nuovi tagli di stipendi e tratte

È pronta a decollare la fase due di Alitalia. La compagnia si prepara a varare domani l'aggiornamento del piano industriale. A cambiare sarà prima di tutto il «modello di business» della compagnia. previsto il taglio degli stipendi e la messa a terra di una decina di aerei di medio raggio.

PETROLIO

Secondo taglio alla produzione

Accordo raggiunto, anche se non è stato centrato in pieno il target previsto. Al vertice di Vienna, i Paesi Opec e gli altri produttori di petrolio che non aderiscono al cartello, tra cui la Russia, hanno chiuso l'intesa per una seconda riduzione delle estrazioni: 558.000 barili al giorno in meno.

IL 16 DICEMBRE

Scatta il saldo Tasi per 10 miliardi

Il 16 dicembre oltre 25 milioni (il 41% sono lavoratori dipendenti e pensionati), di proprietari di immobili diversi dall'abitazione principale, dovranno presentarsi alla cassa, per il saldo dell'Imu/Tasi. Il conto sarà quest'anno di 10,1 miliardi di euro (20,2 miliardi di euro in totale).

SUL FILO DEL RASOIO

Falciai combatte nella trincea di Mps per non fare entrare governo e Ue

Il presidente dell'istituto rivendica la volontà di lasciare la parola al mercato. Una scelta difficile viste le pressioni di Padoan e dell'Europa, desiderosa di applicare i salvataggi per estendere l'unione bancaria

di **CLAUDIO ANTONELLI**

In momenti di caos e confusione gli interessi politici ed economici si scontrano e tendono ad accendere un ventilatore che diffonde notizie mirate e quasi sempre tendenziose. La ricapitalizzazione di Mps è una calamita di interessi che stanno sferzando l'Italia da nord a sud, arrivano fino a Bruxelles e Francoforte e tornano indietro rafforzati dalle gerarchie europee.
Dentro la tempesta c'è almeno una persona che sta mantenendo i nervi saldi e la barra ferma. La vulgata economica racconta che il neo presidente dell'istituto senese, Alessandro Falciai, sarebbe arrivato alla poltrona più alta giusto per fare da pontiere verso un futuro magari in lingua straniera (se è vero che il controllo di Mps potrà passare di mano a una società estera). Un incarico contro il quale nessuno degli azionisti si è opposto, vedendo nel manager silenzioso una garanzia di oculatezza e rispetto degli investimenti privati.
Falciai ha un background aerospaziale, ma la grande liquidità che l'ha portato al vertice di Mps nasce da scommesse oculate e grande diversificazione. Dopo la cessione della sua Digital Multimedia Technologies a Ei Towers nel 2012 incassa circa 320 milioni di euro, punta sull'industria degli Yacht, mette denaro in aziende energetiche e immobili e dimostra di tenere il pallino. Dopo il primo ingresso in Mps, non retrocede da Siena. E nei fatti diventa il primo presidente legato a doppio filo con la banca. È azionista importante. E il fatto che abbia tanto da perdere lo rende più che affidabile. Sicuramente fedele alla causa. Non è di passaggio e tanto meno che avvenuto in passato deve rispondere a logiche esterne a quelle dei bilanci.
Nessuno, però, forse poteva immaginare che si sarebbe trasformato nell'uomo forte e indipendente in grado di opporsi a pressioni così estreme. Dire no a un governo (sebbene dimissionario) che improvvisamente sente l'urgenza di nazionalizzare una banca, che tutti sanno essere decotta da più di cinque anni, non deve essere facile. Mettere un freno all'Europa che spinge per un intervento pubblico su tutto il sistema bancario, chiaramente finalizzato a una estensione forzosa dell'unione bancaria, deve essere ancora più arduo. La Bce ha bocciato la proroga chiesta dall'ad Marco Morelli. La scarsa trasparenza del consiglio direttivo che si è guadato dal rilasciare una posizione ufficiale è servito a scatenare l'inferno sull'Italia.
Secondo alcuni osservatori non sarebbe avvenuto per caso. Mps è, infatti, la porta da sfondare. Poi ci sono gli istituti veneti e la prossima settimana l'aumento di capitale del secondo istituto italiano, Unicredit.
Falciai sembra avere intrapreso la strada dell'indipendenza. Probabilmente non solo per tutelare il proprio investimento. In ballo c'è di più. In ballo ci sono gli equilibri del credito italiano nei prossimi 30 anni.
Pochi mesi fa è nato il fondo Atlante, guidato da Alessandro Penati e voluto strenuamente da Giuseppe Guzzetti, numero uno dell'Acri, e Giovanni Bazoli, presidente emerito di banca Intesa. Il veicolo è costruito per salvare le banche. In quanto fondo privato non ha chiaramente il denaro sufficiente per accollarsi tutte le sofferenze. Per questo ha dovuto, fino ad oggi, mediare con la politica, la Bce e i singoli istituti. L'intento era quello di dare l'ossigeno necessario agli sportelli per rialzare la testa. Come mettendo denaro fresco e prelevando quello deteriorato, i non performing loans.
Chiaramente, mai come in questo momento chi mette i soldi comanda. Ecco perché Falciai è consapevole dell'argine che sta mantenendo. Fare entrare il denaro pubblico o peggio ancora i miliardi del meccanismo di stabilità europeo, significa spostare il centro di potere al di fuori dell'Italia. Nessuno si inganni. Anche un salvataggio pubblico italiano equivale a un intervento europeo. Perché tutto ciò che avviene a debito passa automaticamente sotto il controllo e le norme Ue. Chi invoca la tutela a tutti i costi dei risparmiatori dovrebbe esserne consapevole. Non è un caso che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, abbia stoppato il decreto di Padoan e Renzi sulle banche. L'ha sfilato ufficialmente perchè troppo delicato da lasciare in mano a chi ha perso un agone politico. Forse lo girerà al prossimo governo. Oppure spera che non sia necessario, immaginando che il piano «A» vada in porto e il mercato si regoli da solo.
Una eventualità, che a nostro avviso, renderebbe la posizione di Falciai meritevole anche di un elogio. Il manager sta difendendo i capitali privati e la rivendicazione del mercato in un Paese statalista come l'Italia. A costo di un bail-in? Si chiederanno in molti. Probabilmente parziale. Ma chi guida Mps sa che comunque anche con l'intervento dello Stato la tagliola sugli obbligazionisti scatterebbe lo stesso. Capiremo la prossima settimana chi avrà avuto ragione. E che succederà ai piccoli risparmiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manager è stato scelto come pontiere grazie a un passato di buoni investimenti

Il silenzio della Bce dopo la bocciatura delle richieste di Siena ha scatenato le Borse

IL TITOLO E L'AUMENTO DI CAPITALE

CONSIGLI PREZIOSI

Peso, taglio, colore e purezza: guida alle 4 C dei diamanti

di **FERRUCCIO INVERNIZZI***

Carissimi lettori, questa settimana vi racconterò delle famose "quattro C" dei diamanti.
Gli americani, popolo pragmatico, hanno identificato in Carat, Cut, Color e Clarity le caratteristiche in base alle quali classificare e valutare un diamante.
indica il peso di una pietra, un carato corrisponde a 0,20 grammi, (quindi ad esempio un diamante da carati 5 pesa 1 grammo). Carat deriva dalla parola araba qirat (ventiquattresima parte), a sua volta derivante dal greco keration diminutivo di kera ovvero «corno», (frutto del carrubo), i cui semi avrebbero una massa eccezionalmente uniforme di circa 1/5 di grammo (credenza del passato, oggi sfatata). Il antichità dai mercanti arabi come unità di misura per il peso delle pietre preziose.
Con la parola Cut si indica il taglio e le sue proporzioni ideali. È classificato in Fair (inusuale) Good, Very Goo, Execellent. Questo è stato ideato da Marcel Tolkowsky, (25/12/1899-10/02/1991) tagliatore ebreo polacco, che a seguito delle leggi razziali di Hitler si trasferì in America e nella sua taglieria studiando le leggi ottiche sulla rifrazioni ideali per far brillare (da cui taglio a brillante) al meglio i diamanti.
Il termine Color si riferisce al colore o meglio all'incolore della pietra, che parte dalla D fino alla Z e indica la presenza o meno di una sfumatura paglierina.
Con Clarity si indica il grado di purezza e parte da If (inclusion flawless) assenza di inclusioni e a scendere VVS1-VVS2 (very-very small inclusion), VS1-VS2 - (very (small inclusion) I1-I2-I3 (inclusioni visibili a occhio nudo). Una volta determinate queste caratteristiche sulla base dei listin (il più utilizzato è il Rapaport) si può ricavare il prezzo della pietra.
Una informazione poco nota; i diamanti possono essere di tutti i colori, famoso è il diamante blu del film Titanic (1997). I diamanti di colore giallo, blu, rosa, o rossi sono molto rari e costosissi-
Per finire vi anticipo che la prossima settimana parleremo dell'oro e di come viene influenzato l'andamento del suo valore.
La pillola di questa settimana: nel 1953 la mitica Marilyn Monroe nel film «Gli uomini preferiscono le bionde» (diretto da Howard Hawks) cantava «Diamonds are a girl's best friend» (i diamanti sono i migliori amici di una ragazza) .

Mail: consiglipreziosi@laverita.info

*Presidente del Banco metalli Pronto gold e della Fondazione gemmologica italiana, membro della Borsa diamanti e perito della Camera di commercio.